

VENERDÌ 24 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Ecco il gran giorno di Dio,
splendente di santa luce:
nasce nel sangue di Cristo
l'aurora di un mondo nuovo.*

*Torna alla casa il prodigo,
splende la luce al cieco;
il buon ladrone graziato
dissolve l'antica paura.*

*Gli angeli guardano attoniti
il supplizio della croce,
da cui l'innocente e il reo
salgono uniti al trionfo.*

*O mistero insondabile
dell'umana redenzione:
morendo sopra il patibolo
Cristo sconfigge la morte.*

*Sia lode e onore a Cristo,
vincitore della morte,
al Padre e al Santo Spirito
ora e nei secoli eterni.
Amen.*

Salmo CF. SAL 134 (135)

Lodate il nome del Signore,
lodatelo, servi del Signore,
voi che state
nella casa del Signore,
negli atrii
della casa del nostro Dio.

Lodate il Signore,
perché il Signore è buono;
cantate inni al suo nome,
perché è amabile.

Il Signore si è scelto
Giacobbe,
Israele come sua proprietà.
Benedici il Signore,
casa d'Israele;
benedici il Signore,
casa di Aronne;

benedici il Signore,
casa di Levi;
voi che temete il Signore,
benedite il Signore.
Da Sion, benedetto il Signore,
che abita in Gerusalemme!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. [...] Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15,12.17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dov'è carità e amore, qui c'è Dio!**

- Perché nella Chiesa cresca sempre di più la carità come misura di giudizio e come criterio per ogni scelta pastorale.
- Perché tra i discepoli di Cristo si costruiscano relazioni autenticamente umane che lascino sempre trasparire l'amore di Cristo.
- Perché ogni giorno la nostra vita sia orientata dall'unico comandamento che Cristo ci ha dato e l'amore vicendevole sostenga le nostre comunità nelle fatiche quotidiane.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12

L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore. Alleluia.

COLLETTA

Donaci, o Padre, di uniformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché la potenza del Signore risorto ci protegga e ci salvi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 15,22-31

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²²agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.

²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò,

tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». ³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoaggiamento che infondeva.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 56 (57)

Rit. **Ti loderò fra i popoli, Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁸Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, voglio inneggiare:

⁹svégliati, mio cuore,

svegliatevi, arpa e cetra,

voglio svegliare l'aurora. **Rit.**

¹⁰Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
¹¹grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.
¹²Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria. **Rit.**

Rit. Ti loderò fra i popoli, Signore.
***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO GV 15,15B

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 15,12-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹²«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il

suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio pasquale

pp. 324-325

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Cristo crocifisso è risorto dai morti e ci ha redenti.
Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nella tua carità. Per Cristo nostro Signore.

Scelti

Nella pericope giovannea presente nella liturgia della Parola di ieri ci veniva indicata una dimensione fondamentale dell'esperienza cristiana: il rimanere nell'amore di Cristo, l'essere radicati in quell'amore di Gesù che passa attraverso il dono della vita e ci rivela l'amore stesso del Padre. Oggi, nei versetti che seguono, siamo chiamati a cogliere lo stesso amore in un'angolatura diversa, in un certo senso più «incarnata». L'amore del Padre e del Figlio donato ai discepoli ha un luogo di verifica nella relazione fraterna, ma ad alcune condizioni, che si rivelano anche come la qualità profonda dell'amore fraterno: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. [...] Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15,12.17). Anzitutto la qualità dell'amore fraterno è data dall'avverbio «come». Qui non si parla di amore in modo generico e neppure delle qualità umane dell'amore. Si parla dell'amore di Cristo per noi («come io ho amato voi»): esso diventa la misura e il criterio di discernimento per l'amore reciproco. E qual è la misura dell'amore di Cristo per noi? Dove sta il «come io ho amato voi»? Gesù lo chiarisce subito: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (15,13). La misura dell'amore di Cristo è il dono della vita, è la croce e, dunque, il dono della vita per gli amici diventa paradigma e appello ai discepoli a es-

sere pronti a compiere la stessa radicalità nel dono. Questo ci rivelerebbe un'altra qualità dell'amore vicendevole. Certamente il dono di sé è una qualità dell'amore, ma forse qui Gesù, più che proporsi a modello di amore, parla di se stesso, evocando la sua morte come testimonianza suprema del proprio amore. L'assolutezza dell'amore di Gesù per i suoi deve allora motivare la fedeltà quotidiana del discepolo al comandamento dell'amore fraterno. Ma c'è un'altra qualità dell'amore vicendevole che forse ci può sorprendere. Per ben due volte esso è definito «comando». Si può comandare l'amore? Si può legare l'amore all'obbedienza? L'amore richiama una relazione alla pari, reciproca, l'obbedienza invece una sottomissione. Questa è la nostra reazione immediata alla parola di Gesù. Ma se si guarda più in profondità alla dinamica dell'amore, si deve ammettere che l'obbedienza dà all'amore una qualità che potremmo chiamare «pasquale». Il dono di sé, la gratuità, qualità fondamentali di un autentico amore, passano sempre attraverso un esodo da sé, una fatica, un'uscita dai propri schemi per obbedire alla realtà dell'altro, alla sua vita, ai suoi bisogni. In verità, obbedienza e amore vanno insieme. «Io farò tutto ciò che vorrai» non significa una parola da subordinato, ma da innamorato. Il volere di colui che si ama diventa la legge dell'amante, scritta nel suo cuore.

Potremmo scorgere infine un'ultima qualità dell'amore vicendevole. Essa è espressa da queste parole di Gesù: «Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando» (15,14). L'amore che lega

Gesù e i discepoli è un amore di «amicizia», dunque un rapporto confidente tra persone, un dialogo. E questo rapporto amicale si esprime in tre dimensioni: in un'estrema dedizione (il dono della vita per gli amici), in una confidente familiarità e in una scelta gratuita. L'amicizia di Gesù è un dono che trasforma i discepoli, liberandoli da ogni forma di servitù e donando loro quella libertà e quella vicinanza con Dio che li rende amici di Dio. Se la scelta caratterizza il rapporto di amicizia, tuttavia non rimane chiusa e autoreferenziale. L'amicizia che connota il legame di Gesù con i discepoli deve essere collocata all'interno del progetto del Dio unico, un progetto universale. Se Dio ha scelto Israele, questa scelta non è per il solo Israele, ma perché esso sia testimone davanti agli altri popoli. È ciò che Gesù dice ai suoi discepoli: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (15,16). In questa prospettiva l'amore vicendevole esce dal chiuso della reciprocità e si dilata, spinge a una partenza. Ma qual è il frutto che i discepoli devono portare, quel frutto che rimane? Il frutto atteso dai discepoli, il frutto che rende feconda la loro vita è la dilatazione, nel mondo, della loro fede e del loro amore; in essi continuerà a rivelarsi agli uomini l'amore stesso del Padre e del Figlio.

Signore Gesù, tu hai avuto l'umiltà e il coraggio di scegliere ciascuno di noi per farci tuoi discepoli. Hai guardato con misericordia la nostra povertà e l'hai trasformata con il tuo

amore. Hai dato la vita per noi e ci hai chiamati amici. Non siamo stati noi a scegliere te; ma fa' che ogni giorno possiamo scegliere di camminare con te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Vincenzo di Lérins, monaco (V sec.); Agostino Yi Kwang-hon, Agata Kim Agi e compagni, martiri in Corea (1839).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Simeone del Monte Ammirabile (596); Cirillo e Metodio, apostoli degli slavi.

Copti ed etiopici

Giovanni evangelista.

Maroniti

Simeone lo Stilita il Giovane, monaco (592).

Anglicani

John (1791) e Charles (1788) Wesley, evangelizzatori e innografi.

Luterani

Nikolaus Selnecker, teologo (1592).

UN SEGNO DEI TEMPI *Giornata di preghiera per la Chiesa in Cina*

Cari fratelli e sorelle della Chiesa universale, tutti siamo chiamati a riconoscere tra i segni dei nostri tempi quanto sta accadendo oggi nella vita della Chiesa in Cina. Abbiamo un compito importante: accompagnare con una fervente preghiera e con fraterna amicizia i nostri fratelli e sorelle in Cina. Infatti, essi devono sentire che nel cammino, che in questo momento si apre di fronte a loro, non sono soli. È necessario che vengano accolti e sostenuti come parte viva della Chiesa: «Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!» (Sal 133,1).

Ogni comunità cattolica locale, in tutto il mondo, si impegni a valorizzare e ad accogliere il tesoro spirituale e culturale proprio dei cattolici cinesi. È giunto il tempo di gustare insieme i frutti genuini del vangelo seminato nel grembo dell'antico «Regno di mezzo» e di innalzare al Signore Gesù Cristo il canto della fede e del ringraziamento, arricchito di note autenticamente cinesi (dal *Messaggio* di papa Francesco ai cattolici cinesi e alla Chiesa universale del 26 settembre 2018).